



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Prot. UCS/2022/69

Comunicato 69/2022

La “Croce della Misericordia” accolta questa mattina dai detenuti. La preghiera del Vescovo nel carcere di Chiavari.

Chiavari, 5 Dicembre 2022

Si allega il testo della riflessione proposta questa mattina dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, ai detenuti della Casa Circondariale di Chiavari, in occasione del momento di preghiera per l'accoglienza della “Croce della Misericordia”.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi*

Cari fratelli e sorelle, oggi accogliamo Gesù crocifisso, tra non molti giorni faremo memoria del suo Natale: due eventi – la nascita e la morte di Gesù – tenuti insieme da un filo rosso: l'amore.

Proprio così, il Figlio si fa uomo e muore, innocente, sulla croce – dalla quale sceglie di non scendere – per narrare in modo inequivoco l'amore del Padre: amore che mi precede, amore smisurato, amore gratuito, amore incondizionato, amore immeritato, amore dal quale nessuno – ripeto: nessuno – è escluso. Ho detto ‘amore immeritato’: che merito ha l'altro malfattore (il cd ‘buon ladrone’) per entrare in paradiso? Non ha nessun merito, ma ha bisogno e Dio non guarda i meriti ma i bisogni proprio come fa una mamma, un papà che circonda di maggiori cure il figlio/la figlia più fragile.

Cari fratelli e sorelle, lo sguardo di Dio non si ferma sul male che mi abita e mi rende infelice se non per aiutarmi a liberarmene, se lo voglio e se mi impegno; lo sguardo di Dio si ferma invece sulle tante potenzialità di bene che sono presenti in me e che, se voglio, col suo aiuto e col mio impegno diventeranno realtà e anche per me sarà risurrezione. Caro fratello qui detenuto: Dio, oggi, attraverso questa croce, ti mostra ancora una volta il suo amore e ti dice: “So che hai avuto una vita difficile, segnata da molte ferite; ho ben presente il male che hai fatto e però oggi ti chiedo, anzi ti supplico:

non restare prigioniero del tuo passato di peccato, smettila di farti ancora del male e già qui, in questo carcere del corpo ma non dell'anima, apriti al futuro di bene che ti sta dinnanzi: non è e non sarà facile, lo so, ma con l'aiuto mio e delle persone buone che pongo e porrò sul tuo cammino ce la farai: parola di Dio”.

Fidati di Dio, fratello qui detenuto, di Dio che ti ha tanto amato da morire in croce per te e sperimenterai che quando Dio promette, Dio mantiene.

+ Giampio Devasini
Vescovo